

Poteva essere una strage

S. FILIPPO DEL MELA - Poteva essere una strage. Il pesante atto intimidatorio attuato dal racket delle estorsioni nei confronti di un supermercato, affiliato Sigma di Olivarella (comune di S. Filippo del Mela), ha infatti rischiato di trasformarsi in un rogo che poteva interessare anche i piani superiori dello stabile, occupati dai proprietari, i fratelli Salvatore e Tommaso Pantè, di 32 e 34 anni, il padre Giuseppe, 71 anni e i loro familiari. Sette persone in tutto, che ad un certo punto hanno avuto paura di poter restare prigioniere delle lingue di fuoco che provenivano dal loro supermercato, ubicato al piano terra dello stabile. Un'autentica notte di fuoco quella registratasi nella centralissima via Aldo Moro, che ha creato panico anche nel vicinato. Pesantissimo il bilancio dell'azione criminale: oltre al supermarket sono stati incendiati anche un furgone e un'auto di proprietà dei Pantè, parcheggiata poco distante. I danni, ancora da quantificare, secondo la prima stima, supererebbero i 40 mila euro.

Un "avvertimento" in piena regola: lo definiscono così gli investigatori che non sembrano aver dubbi. I malviventi, si presume alcune persone, hanno operato quasi simultaneamente in due zone distinte, seppur vicine. Incendiando prima il supermercato e poi una Lancia K, di Salvatore Pantè, che si trovava parcheggiata nell'adiacente via Rocco Chinnici.

Secondo la ricostruzione operata dagli agenti dei Commissariati di Milazzo e Barcellona, l'attentato è stato compiuto intorno alle 2. I malviventi avrebbero prima forzato l'area del supermercato adibita alla vendita di ortaggi e frutta, svuotando almeno quattro taniche (la polizia scientifica avrebbe ritrovato ieri mattina quattro tappi) di liquido infiammabile e quindi dando fuoco. Le fiamme, favorite dalla presenza di materiale in legno, si sono subito levate altissime, avvolgendo anche un Fiat Fiorino utilizzato dai due fratelli per la loro attività commerciale. Il mezzo è andato completamente distrutto.

Le famiglie Pantè, che abitano ai piani superiori dell'edificio (la parte rustica è stata destinata a magazzino), si sono presto accorte dell'inferno nel quale si trovavano. Lanciato l'allarme, hanno cercato innanzitutto di mettersi in salvo. In particolare Tommaso Pantè ha tentato di aprire una vetrata, rimanendo però ferito alla fronte, alla gamba e al braccio. Trasportato d'urgenza al pronto soccorso dell'ospedale di Milazzo è stato suturato con numerosi punti e giudicato guaribile in 15 giorni. Nel frattempo i vigili del fuoco di Milazzo, supportati da quelli di Messina e da ben tre autobotti sono riusciti a domare l'incendio che non si è propagato nei piani superiori per la presenza di due porte in ferro e della copertura coibentata.

Ieri mattina il vicequestore di Milazzo, Pasquale Barreca ha ascoltato i fratelli Salvatore e Tommaso Pantè e il padre Giuseppe, fondatore dell'azienda a conduzione familiare. I Pantè hanno detto di non aver mai ricevuto minacce o richieste di denaro. Quella del "pizzo" resta però, anche per le modalità attuate la pista più accreditata e seguita dagli investigatori.

Ricordiamo infatti che sempre a Olivarella, nel comprensorio di Milazzo, S. Filippo e Giammoro, di recente, con un'escalation incredibile, sono state prese di mira dal racket ben sette aziende produttive, i cui titolari hanno trovato nel cantiere o dietro la porta degli uffici, bottiglie incendiarie e proiettili. E nelle scorse settimane un gruppo di persone erano state arrestate nell'ambito dell'operazione antiracket "Don due".

Giovanni Petrungaro

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS